
CAPITOLO VIII

Valore Letterario

Nella Storia della Letteratura Italiana S. Alfonso è un dimenticato: nè la prosa nè la poesia gli han procurato finora un posticino onorevole. Eppure ai suoi tempi, come afferma il Micocci¹, fu annoverato tra i « Soci dell' Accademia della Crusca », perchè era tra i pochissimi che coltivassero ancora la nostra lingua. Possiamo sperare che gli odierni eruditi, i quali han fatto rivivere tanti anonimi quatruiduani, usino uguale cortesia a S. Alfonso, uno dei più fecondi scrittori del secolo XVIII?... Il silenzio tuttavia non è stato completo e delle voci autorevoli si sono levate di tempo in tempo a rammentare, tra altre cose, agli storici addormentati che vi è un Canzoniere Alfonsiano di non scarso valore. Ci sia permesso pertanto raccogliere queste voci isolate per lanciarle lontano nel suono sintetico di un coro maestoso.

Il primo a valorizzare le Canzoncine Spirituali di S. Alfonso fu il Tannoia², spirito classicista, rinomato corrispondente dei Georgofili Fiorentini. Nel 1798 scri-

1. U. MICOCCHI. «Antologia della Sacra Eloquenza Moderna», p. 25, Torino, 1897. Notiamo relativamente a questa notizia che il Prof. Alfani della Crusca ha fatto delle ricerche per accertarla, ma il risultato è stato finora negativo. Su quale documento si poggia quindi il Micocci?...

2. A. TANNIOIA C. SS. R. Op. cit. tom. I, p. 9.

veva: « Alfonso riuscì così eccellente nella Poesia che anche vecchio componeva a meraviglia... Più avrebbe spiccato il suo talento nella Poesia latina ed italiana, se egli non avesse avuto di mira più la devozione nei popoli che il pascere l' intelletto, come si vede nelle tante Canzoni da esso composte; e ve ne sono eccellenti. Chi le legge, ammira e conosce, non volendo, la mano maestra che le ha formate... ». In un' altra pagina del medesimo libro, che gli valse tantè lodi dai letterati di Napoli, osserva con più particolarità: « Chi legge (le Canzoncine) non può non ammirare la grazia dello Spirito Santo, che in quelle vi riluce ed il suo gran talento. In tutte, benchè popolari, ci si trova diletto e compiacimento; ma in talune alza Alfonso il volo sopra se stesso e fa conoscere l' arte che possedeva e lo Spirito che inebriavalo. Tale è quella sulle parole di S. Bernardo: « *Servus timet...* », l' altra che incomincia: « *Selva romita e oscura...* » e i Dialoghi sulla Cantica; ma in quella: « *Dove mi trovo...* » individua a meraviglia se stesso e gli affetti di un' anima ebra di Amore Divino. In tutte vi racchiude il più bello della Mistica Teologia e queste ed altre gareggiano tutte con quelle altrettanto divine di S. Giovanni della Croce ¹ ».

Ma questo giudizio così lusinghiero, pronunziato da un uomo così competente, restò come legato alle Biografie del Santo. Solo, circa un secolo dopo, Mons. Palladino lumeggiò con retti criterii la lirica Alfonsiana nella Rivista partenopea « La Carità e l' Orfanello ». Raccolse posteriormente quegli articoli in un opuscolo intitolato: « S. Alfonso poeta », di cui citiamo la III ristampa fatta nel 1917. Egli, bravo cultore di poesia, osserva melanconicamente: « La Storia Letteraria, in cui ci è tanti mediocri, di Alfonso non parla ed è male; perchè spe-

1. A. TANNOIA C. SS. R. Op. cit. tom. I, p. 185.

cie quando si ragiona della Poesia Popolare in Italia, non tener conto di lui è lo stesso che non seguire il corso ed il progresso di questo genere letterario... L' interprete del popolo è stato S. Alfonso, il quale, fra le sue grandezze, conta ancora questa di essere un singolare ed illustre Poeta Popolare ¹ ».

I gridi di protesta del Palladino percorsero in breve la Campania, l' Italia, l' Europa e suscitavano in ogni parte nobili simpatie.

Difatti il celebre Capecelatro ² scriveva con non minore perizia: « Le poesie del nostro Santo appartengono tutte alla Lirica Sacra e per questo rispetto, egli, come poeta, si collega a quell' illustre schiera di lirici cristiani, tra i quali si segnalano insieme con molti altri S. Ambrogio, S. Paolino, S. Gregorio Magno, S. Anselmo, S. Bernardo e S. Tommaso d' Aquino... Le poesie del Santo, benchè abbiano in parte i difetti del tempo, io le giudico anche letterariamente belle ». Nè dubita, allegandone un saggio, di confrontare i versi del Linguori con quelli del noto Jacopone da Todi dicendo: « Il fuoco che arde dentro le loro anime, si rivela con la medesima intensità, e la semplicità e la bellezza del dire non è forse minore nel Santo del secolo XVIII di quel che sia nel Servo di Dio del XIII ³ ».

Anche il grande Alimonda tributava al Canzoniere Alfonsiano un sentito elogio e il suo fervido accento trovava larga eco nel cuore del Card. Parocchi. Questi nel discorso recitato nell' Aula Massima della Cancelleria Apostolica di Roma nel 1896 in commemorazione del II Centenario della Nascita di S. Alfonso, disse: « Perfino le Canzonette, musica e poesia, composizioni sue non indegne quanto a questa di andare coetanee al Metastasio, e quanto

1. M. PALLADINO. « S. Alfonso poeta », p. 15, Ed. III, Caserta, 1917.

2. CAPECELATRO CARD. Op. cit. vol. I, p. 451.

3. CAPECELATRO CARD. Op. cit. vol. I, p. 452.

alle note preludio al Cimarosa, al Paisiello e al Pergolesi, perfino le Canzonette miravano all' educazione del popolo ¹.

Nè può obliarsi la deliberazione presa dal Congresso Cattolico Italiano tenuto a Napoli nel 1883: in una delle sedute gli egregi e dotti componenti formularono il seguente ordine del giorno: « Considerando con profonda tristezza la grave corruzione morale e religiosa causata dalle canzoni immorali... sparse per il popolo; considerando al contrario i soddisfacenti risultati già ottenuti da S. Filippo Neri e da S. Alfonso de' Liguori, per mezzo dell' insegnamento popolare di Canzoni morali e religiose, il Congresso fa voti, perchè si stenda un catalogo di simili canzoni, perchè le medesime vengano cantate nelle scuole Cattoliche ed anche pubblicamente ».

Il P. Bozzaotra ² nella Relazione, che lesse al Congresso Eucaristico celebrato a Napoli nel novembre 1891, lodò particolarmente le stupende Canzonette che indiano i cuori: « O pane del Cielo... » e « Fiori felici voi... ».

Giacomo Bogaerts ³ nello stimato studio su « S. Alfonso Musicista » non apprezza meno la Poesia Alfonsiana. « Ecco dunque — egli scrive — davvero nel senso più ampio ed elevato dell' espressione un Poeta Popolare! Più di un secolo è trascorso dalla sua morte e le sue Canzoni, senza tanta propaganda, senza nemmeno portar con sè un indizio della loro nobile origine, varcate le frontiere Napoletane, vivono ancora sulle labbra del popolo, eseguite oggi come al tempo del loro Santo Autore, con lo stesso entusiasmo ».

Allo stesso modo pensava il Card. Van Rossum ⁴:

1. L. M. PAROCCHI CARD. Discorso riportato nell'opera citata a pag. 9.

2. F. BOZZAOTRA C. SS. R. « La Glorificazione della Div. Eucaristia », p. 4, Napoli, 1892.

3. G. BOGAERTS C. SS. R. « S. Alfonso M. dei Liguori Musicista », p. 59, Roma, 1904.

4. G. VAN ROSSUM CARD. C. SS. R. Op. cit.

« Quelle poetiche effusioni sono come bellissimi fiori che germinarono dalle radici d' una solidissima dottrina dommatica e dai rami di una sanissima Ascesi ».

Nell' occasione della Versione in metri latini delle Canzoncine Spirituali, compita elegantemente dal Reuss, i critici diedero magnifici giudizi su S. Alfonso poeta. L' accreditata Rivista « Civiltà Cattolica » nel fascicolo del 3 aprile del 1897 diceva: « S. Alfonso ebbe anima di poeta simile a quella di S. Francesco di Assisi, di Jacopone da Todi e di altri antichi Francescani... Il candore, il fuoco e la grazia soave informano tutte le sue Canzonette... ». E' inoltre posta in luce la pia unzione, la freschezza verginale, quel non so che di candido e di ingenuamente espansivo che costituisce la dote caratteristica del Canzoniere, quasi inimitabile nella Traduzione.

Il Kreiten nella recensione della medesima opera del Reuss notava: « Il S. Dottore è da gran tempo noto ai sapienti come un trovatore popolare dell' Amore Divino, come un ultimo ma anche assai importante rappresentante di quella scuola di Poesia Spirituale, che già era fiorita dal tempo di S. Francesco di Assisi e principalmente nel suo Ordine ».

Nessuno ignora il grande trasporto del geniale Guéranger ² per le Canzoncine Alfonsiane. « S. Alfonso dei Liguori — scrive — in uno dei suoi deliziosi Cantici celebra il sonno del divino Fanciullo e la tenerezza della Vergine Madre in questo modo: « *Fermarono i cieli....* » La Canzoncina in italiano con traduzione in prosa francese è seguita dall' inno del classico poeta Ecclesiastico Prudenzius. Niun poeta moderno ha avuto l'onore come S. Alfonso di fregiare le pagine dell' « Année liturgique ». A questo preclaro ingegno di Solesmes accordasi bellamente

1. C. KEUSCH C. SS. R. Op. cit. p. 127.

2. P. GUÉRANGER A. « Le Temps di Noël », tomo I, p. 359, Ed. VII, Paris, 1883.

il Norremberg, che, dopo aver rilevato il rifiorimento per Alfonso delle Laudi Spirituali cantate nel passato, soggiunge: « La poesia « *O pane del cielo . . .* » è una gemma della lirica sacra, il cui valore non dileguerà mai ». Nè pago di questo tributo encomiastico traduce dal vernacolo in tedesco il poemetto pastorale « *Quanno nascette Ninno . . .* » esclamando affascinato: « O quanta grazia e quali profondi sentimenti di pietà spira questo carne sul Natale di Cristo, scritto in dialetto Napoletano! ».

I nomi frattanto si moltiplicano sotto la penna e vorremmo citare i giudizi del Baumgartner, del Silberts, del Oehl, lo storico della musica, del Kralik, del Dilgskron, dello Scotto di Pagliara¹, del P. Perrotta e di altri ancora, che quantunque incidentalmente, han dato al Canzoniere Alfonsiano lodi stupende. Ci riferiamo ai più classici e competenti in materia.

Il famoso oratore G. Ventura² ecco quanto scrive: « Ascoltiamo infine l'ultimo dei Dottori Cattolici celebre sì per la dolcezza del suo carattere che per la verginità dei suoi costumi, l'ardore del suo zelo e la vastità del suo sapere. Ecco in quali dolci ed ingenui accenti S. Alfonso dei Liguori ha perpetuato sino a noi la Tradizione della Fede e dell'Amore dei grandi uomini della Chiesa inverso Maria: « *O bella mia speranza . . .* ». Qual sublimità di pensieri! e nel tempo medesimo quanta precisione di teologico linguaggio! qual felice mescolanza di dottrine le più ortodosse, di credenze le più pure, di sentimenti i più affettuosi e più dolci! E' lo spirito che s'innalza,

1. SCOTTO DI PAGLIARA. « S. Francesco e S. Alfonso nella poesia del Natale », Valle di Pompei, 1926.

2. G. VENTURA. « Le delizie della Pietà », « Trattato sul Culto di Maria SS. » p. 41, Roma, 1861. (Versione dal francese).

N. B. — Anche Francesco Acri scrivendo intorno ai « Padri Liguorini » rammenta con nostalgia le Canzoncine di S. Alfonso, ascoltate da lui in gioventù nelle borgate della sua Calabria. — (Nel Secondo Centenario dalla Nascita di S. Alfonso — pag. 15).

il cuore che si apre, la confidenza che infocata si manifesta con l'eloquenza dell'amore. E' il profumo il più delizioso dello spirito!» Sono questi i versi che intenerivano Don Bartolo Longo, il fondatore delle pie Opere di Pompei...

Il Berthe¹ in un capitolo ammirabile su « S. Alfonso Poeta » dopo aver tratteggiato le basi della sua poesia, asserisce: « Alfonso usa a meraviglia la sua lingua conoscendone tutte le delicatezze. Ha il senso dell'armonia: più semplice e più popolare la sua frase, non ha meno dolcezza e limpidezza del ritmo Metastasio . . . Egli fu un poeta in tutta l'estensione del termine e non un verseggiatore che suda sangue per mettere in rima il Credo ed il Decalogo . . . Il carattere particolare, unico si può dire, delle sue poesie è d'esser veramente liriche e nello stesso tempo veramente popolari; popolari per lo stile come per il sentimento, tali da esser gustate dalla gente del popolo e insieme dai letterati ».

« E penso — continua il Salvadori² — leggendo, (il Canzoniere Alfonsiano) che una poesia che riesce tanto cara ai fanciulli e alle contadinelle semplici, deve aver colto necessariamente il segreto per cui la parola vale a insinuarsi facile e affascinante nel cuore umano e commuoverlo e farlo palpitare all'unisono coi sentimenti del poeta... ». Indi analizzando « *Quanno nascette Ninno . . .* » vi scorga delle « strofette veramente degne d'un grande poeta e solo il Meli nel dialetto siciliano e il Parzanese in un volgare semplicissimo, partecipi ambedue come il Liguori della virtù fantastica e della dolcezza quasi femminea meridionale, alimentate nei nati in quelle regioni dallo splendore del cielo e della natura e dalla mitezza del clima, potrebbero pretenderne la paternità ».

Ancora più completa è l'espressione, con cui il P.

1. A. BERTHE C. SS. R. Op. cit. vol. I, p. 625-29-30.

2. E. SALVADORI. Op. cit. p. 81-82.

Petrone¹ valorizza la poesia Alfonsiana: « Le Canzoncine di S. Alfonso, quelle Canzoncine così fresche, così trasparenti, così caste, intendo per la forma, si cantano dovunque, da tutti, sempre che il nostro cuore ha bisogno del cielo... Sono passati anni ed anni e quei cantici si odono anche oggi nelle campagne, nella Chiesa, nelle officine: i buoni Cristiani ci riposano come su guanciaie di paradiso: se ne inebriano della dolcezza come l'allodola del suo canto... Non sono gl'inni del Manzoni che tratteggiano a volo il mistero nella rapidità cangiante dell'arte. Non vi è una ammirazione alta, sonora: ma amore, senso vero, semplice, sereno; non vi è retorica, ma arte mirabile che si adopera a non velare sia pure con fiori d'eleganza quel sentimento schietto e pudico della pietà popolare; e lo fa venire fuori misuratamente, gradatamente nel suo candore natio. Semplice la forma di quelle Canzonette, ma finamente artistica ».

Dopo questo conserto imponente di esaltazioni proferte da Ecclesiastici e da laici, da egregi cultori di scienze sacre e profane, il Pichler scrive ragionevolmente: « La sua attitudine poetica doveva meritare ad Alfonso artista i lauri più belli per cingerne la fronte. Le sue canzoni sono state tradotte in latino e in tedesco, in parte in francese, in inglese e in olandese. Nella Letteratura mondiale gli è assicurato un posto d'onore² ».

Dinanzi a tali citazioni chi negherà la corona di alloro ad Alfonso? Un poeta che sa resistere al paragone con Jacopone, con S. Giovanni della Croce, col Metastasio, col Rolli, col Meli, col Parzanese deve es-

1. C. PETRONE C. SS. R. Op. cit. pag. 43-45.

2. C. KEUSCH C. SS. R. Op. cit. p. 127.

N. B. — Ora le Canzoncine Alfonsiane sono state tradotte eziandio in Esperanto, in Cecoslovacco e in Armeno, come risulta dalla « Bibliographie Générale... » del P. De Meulemeester C. SS. R. (vol. I, Louvain, 1933).

sere indiscutibilmente grande. E questa grandezza, disconosciuta un tempo, si fa ora quasi da se stessa strada, imponendosi col suo fascino, specialmente fuori d'Italia. Il Corti¹ scriveva nel « Lessico Ecclesiastico »: « Dettò anche buon numero di Canzoncine a Gesù e Maria ed altre, nelle quali alla semplicità e spontaneità va congiunto il magistero dello stile; ne musicò egli stesso parecchie, e le sue soavi composizioni si cantano ancora oggidi ». Un'eguale risonanza ha trovato nel « Dictionnaire de Théologie Cathol.² », ove l'articolista rileva con sobrietà: « S. Alfonso è parimenti autore di un buon numero di Canzoncine Spirituali di una delicatezza di sentimento e di una bellezza poetica veramente insigni ». In tal modo solo gli Storici della nostra Letteratura gloriosa resteranno con gli occhi ostinatamente chiusi al cospetto dei luminosi meriti poetici del Liguori?... Il Casati³ rammaricato invita a studiare con maggior serenità questa figura, storica più di quel che non sembri: è coltura ed è una giustizia che i tempi migliorati devono rendere al passato. Noi salutiamo con gioia l'alba del risveglio attraverso l'attuale orientamento degli studii, scorgendo nei corifei minore intransigenza e un ostracismo più mitigato. Delle Canzoncine Alfonsiane parlano, molto poveramente in verità, il Croce e il Natali. Più significativo è stato il gesto dell'illustrissimo Prof. Torraca, luminaire dell'Ateneo Napoletano. Egli ha proposto a Francesco Piatto come tesi di laurea: « la lirica religiosa di S. Alfonso M. dei Liguori ». L'allievo ha svolto con ampiezza la trattazione estetica superando decorosamente le difficoltà. Approviamo il tentativo di analisi letteraria, che sarebbe riuscita, certo, più eccellente, se avesse avuto migliori fondamenti cri-

1. « Lessico Ecclesiastico Illustrato », vol. I, p. 200, Milano, 1900.

2. Art. « St. Alphonse », t. I, p. 917, Paris, 1903.

3. G. CASATI. Op. cit. introduzione.

tici. Tolti gli errori sull' Autenticità e sulla Cronologia, la tesi è ammirevole nella sua triplice parte, nonostante qualche lungaggine e lacuna. Generalmente il chiaro autore coglie con scrupolosa esattezza lo spirito poetico di S. Alfonso. Dice a tal proposito: « Confrontando la lirica religiosa del nostro Poeta con quella degli altri numerosi cultori del secolo XVIII, possiamo affermare che, questa ultima è ingombra di fredde dottrine teologiche: come ad esempio nel Lemene; mentre quella del Liguori è vera espressione di sentimento e vera lirica ¹ ».

Osserviamo infine con soddisfazione un fatto promettente. In questi ultimi anni le Canzoncine Alfonsiane son passate nel dominio della Musica. I più celebri compositori ne sono restati rapiti. Il M.^o Perosi ha musicato più volte: « O bella mia speranza... », « O pane del cielo... », « Sei pura, sei pia... »; Tomadini a sua volta ha musicato: « Dal tuo celeste trono... », « Sai che vogl' io... », « Su lodate, o valli, o monti... », « La più bella Verginella... »; Ramella: « Tu scendi dalle stelle... », Könen, Bernini, Chiesa, Pargolesi, Mezzetti, Calamosca, Donini hanno ornato delle loro note altre Canzoncine di S. Alfonso, come può vedersi nelle diverse raccolte, pubblicate dalle Case Editrici di Musica Sacra di Roma, di Torino e di Milano.

« *Tu scendi dalle stelle...* » ha trovato un posto nel « Canzoniere Nazionale » tra i Canti Religiosi e Patriotici, trascritti per voci di fanciulli dal M. Achille Schinelli ² sotto l' intelligente e sagace direzione del Provveditorato Generale dello Stato.

Più ragguardevole è il lavoro musicale compiuto dal Maestro Magri intorno alle Canzoncine Spirituali di S. Alfonso. Con trasporto e venerazione verso il Santo Poeta e Musicista ha aggiunto alle tradizionali Melodie di lui

1. F. PIATTO. Op. cit. p. 38.

2. CANZONIERE NAZIONALE. Ed. ufficiale, Roma, 1929.

l' accompagnamento. Al Di Coste ¹, che ha raccolte ed ordinate queste Melodie, così assicurava il Magri: « La tecnica Alfonsiana con il profumo di pietà che traspare dalla melodia, venne lasciata indisturbata da chi ha fatto il vestimento armonico ».

Aveva quindi ragione l' illustre poeta fiammingo Guido Gezelle di leggere frequentemente ai suoi allievi di Roulers le Poesie di S. Alfonso per farne apprezzare tutto il fascino e l' unzione ².

Noi speriamo che i professori delle scuole Italiane siano per imitare un tale esempio, ponendo in luce questo Capolavoro di poesia popolare, che l' ispirazione profonda, come osserva il Liévin (*Cf. Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique, Paris, 1932, Art. St. Alphonse*), avvicina alle volte alla grande poesia classica.

1. A. DI COSTE C. SS. R. « Le Melodie di S. Alfonso in alcuni suoi canti popolari », pag. 22, Roma, 1932.

N. B. — Sarebbe interessante trovare il Manoscritto del Maestro Rezza, organista nella Metropolitana di Napoli, il quale, oltre mezzo secolo fa, compì un lavoro uguale a quello del Magri. In tal modo si accerterebbe maggiormente la genuinità delle Melodie Alfonsiane. E' certo che il Rezza riscosse calde approvazioni dalla generazione Liguorina, che aveva conosciuto i compagni del Santo Fondatore...

2. M. DE MEULEMEESTER C. Ss. « Influences Ascétiques de St. Alphonse de Liguori en Belgique » p. 29, Esschen, 1923.